

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre duc. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

IL PLEBISCITO

Abbiamo accennato nei giorni precedenti agli apparecchi che si stanno facendo per celebrare degnamente l'anniversario di quell'atto solenne, che unì indissolubilmente queste provincie meridionali al rimanente della gran patria italiana.

Un anno è passato da quel dì memorando, nel quale il popolo meridionale, d'Italia accorrendo spontaneo e numerose alle urne del suffragio universale pose le vere e solide fondamenta dell'Unità nazionale. L'Italia uscì unita da quel voto solenne — nè prima vi poteva essere, nè in avvenire vi sarebbe mai forza, grandezza, prosperità per la nostra patria senza l'unità. Il voto di queste provincie fu la più maestosa, e la più eloquente protesta contro le false preparazioni, e le nemiche teorie di confederazione. Il passato, tremendamente doloroso, è là per testimoniare che l'Italia sarebbe invano anche indipendente, se non fosse unita; se la fusione, l'amalgama compatto di tutte le forze nazionali, non si elevasse come una minaccia contro qualunque tentativo di preponderanze straniere.

Il popolo delle provincie meridionali d'Italia comprese, or fa un anno, queste grandi verità e compì un obbligo santo di abnegazione patria. Da quel tempo queste provincie furono sottoposte a prove dolorose, e talvolta durissime. Molti interessi furono turbati, molte speranze, nelle angustie del presente, ebbero bisogno di riguardare con fiducia l'avvenire. L'odio implacabile di un partito anti-nazionale, e fanatico raggravò i mali già tanti e naturali, d'uno stadio di laboriosa transizione — La protezione accordata da una nazione amica a chi congiurava e congiura cogli stranieri contro di noi, rese e rende ogni giorno più necessaria la sublime virtù del sacrificio — Nè il popolo di queste provincie si è stancato, nè la fede menomò un istante.

Il governo nazionale, con un singolare accieccamento, non comprese nè vide le cagioni dei mali quando il portarvi rimedio sarebbe stato forse facile, e certo sicuro. Fu mestieri che tutto peggiorasse, e che lo stesso mandato di ristabilire la pace e la sicurezza diventasse doloroso — Allora solo l'azione fu impiegata efficacemente, ma le sciagure piombarono sulle provincie senza sfiduciarle. L'avvenire stava e sta d'innanzi come un necessario guiderdone, e il pensiero d'una patria forte rinvigoriva gli spiriti ne' momenti più calamitosi.

Questo fu lo spettacolo che le provincie me-

ridionali offerse all'Italia, e domani, solennizzando l'anniversario del Plebiscito, questo popolo ne riconfermerà l'espressione.

Che la città, sia parata a festa, che le bandiere nazionali sventolino da ogni casa — L'Europa, come al giorno felice del sette settembre, comprenderà che se vi possono essere dissensi fra popolo e governo, questi non si eleveranno mai sino a rimpianti di tirannie scellerate e cadute. Il governo nazionale a sovente mancato alla sua grande missione riparatrice, ma non perciò venne mai a scemare la fiducia del paese nell'avvenire.

Forse non è lontano il giorno della lotta ultima e finale col nostro eterno nemico — forse la primavera ci vedrà in campo. Quando l'indipendenza e l'unità della patria saranno assicurate, noi discuteremo dei nostri interessi e giungeremo ad intenderci. Che l'Italia sia fatta, ecco il voto generale, e questo voto esprimerà domani il nostro popolo festeggiando l'anniversario del Plebiscito.

DELLA ISTITUZIONE

d'una Cassa di risparmio

III.

Non lievi sono le difficoltà che si presentano a ordinare il metodo della seconda delle funzioni d'una Cassa di risparmio in Napoli, il collocamento dei capitali.

Un economista romano, il signor Carpi, proponeva che per non far divergere le Casse di risparmio dal loro primitivo scopo, si impiegassero i depositi in conceder credito, ossia prestiti, agli agricoltori, ai più modesti trafficanti e industriali, ai proletari — e inoltre si accordassero premi ai piccoli depositanti più considerevoli, sovvenzioni a famiglie povere, anticipazioni agli artisti, e simili opere buone, — non chiedendo altra garanzia pel rimborso che l'irriprovevole condotta del sovrvenuto.

Ma noi avremmo voluto domandare all'onorevole economista: E per restituire i depositi, per corrispondere loro un equo interesse, per avere pronta cassa in caso d'un precitioso richiamo dei depositi stessi, che cosa vorreste voi fare?

Eppure crediamo di sapere che qualche cosa di consimile sia stato qui proposto pel collocamento dei capitali da chi fu incaricato di redigere un regolamento per la Cassa di Risparmio. Noi lodiamo le intenzioni, ma non possiamo al certo approvare il sistema adottato.

Senza dubbio nessuna cosa più santa e filantropica che il preoccuparsi delle strettezze dei piccoli industriali e commercianti o degli artisti che le molte volte sono costretti a scimpicare ingegno e tempo in meschini lavori da mercato, per mancanza di mezzi a tentare opere d'arte; ma egli conviene altresì ricordarsi che non v'ha cosa più contraria alla vera beneficenza che l'utopia.

La Cassa di risparmio deve mettere al sicuro e a frutto il peculio ad essa affidato: per far questo essa deve studiare tali collocamenti che offrano piene guarentigie e la mettano in grado di restituire ad ogni richiesta il danaro affidatole.

A Napoli soprattutto se si vuole guadagnare alla Cassa di risparmio una illimitata confidenza, conviene che dopo averla fondata su solide basi, si adotti tale un sistema pieno di cautela e di sicurezza nell'impiego delle somme, che offra una soda malleveria ai depositanti.

In progresso del tempo, collo sviluppo delle industrie e dei commerci, colla diffusione di più regolari abitudini nel popolo, collo svolgimento dell'attività individuale allargandosi la sfera del credito concedibile, verrà pure momento in cui si possa collocare fiducia anche nel più modesto industriale o trafficante.

Intanto dobbiamo vedere il mondo com'è in realtà, e non come dovrebbe o potrebbe essere; e chi ha un poco di esperienza della vita sociale sa che il nostro popolo, e qualunque altro dubiterebbe assai dalla sorte della cassa di risparmio, quando la vedesse commettere riserbo per isancio di filantropia a sovvenzioni fiduciarie, che farebbero luogo ben presto ai dolorosi disinganni e alla rovina dell'istituzione.

Adunque, utopie a parte, noi crediamo che la cassa nostra dovrebbe per ora adottare i modi più semplici e sicuri di impiego delle somme, a misura che i depositi andassero crescendo. — Mutui con ipoteca, sovvenzioni limitate su deposito di Cedole del debito pubblico o di altre carte pubbliche, coll'obbligo al mutuante del supplemento di cauzione qualora le carte scabissero un ribasso del dieci per cento, sconto di cambiali a 3 firme, sovvenzioni garantite con pegno a corpi morali, e acquisto di Cedole dello stato: tali dovrebbero essere le operazioni della cassa fino a che le condizioni del suo credito e le ritemperate abitudini del paese non le permettessero di allargare i suoi impieghi, senza mancare alle ragioni d'una massima sicurezza.

La cassa lombarda si è attenuta scrupolosamente a queste norme, ciò che contribuì pure non poco a guadagnarle la pubblica confidenza.

Essa tiene quattro quinti in circa dei capitali depositati ad impiego di mutui con ipoteca, nel che si giova assai anche delle condizioni del catasto, così regolarmente organizzato in Lombardia, e del privilegio dell'esecuzione sommaria nell'azione giuridica per i crediti ipotecari.

Noi però vorremmo che la cassa di Napoli facesse qualche cosa di meglio, e che nell'accordare mutui considerevoli, specialmente con ipoteca, ne facilitasse la restituzione, per miglior garanzia dello stabilimento.

È noto per esperienza che con quanta facilità si pagano gli interessi di un grosso mutuo, con altrettanta difficoltà se ne restituisce la somma capitale. Or bene, nell'accordare mutui, si dovrebbe assegnarne l'estinzione con una annualità che rimborsasse in capo a un numero d'anni determinato capitale e interessi.

La funzione della restituzione dei depositi non ammette questioni: la sua regolarità non dipende da altro che dalla solidità degli impieghi delle somme depositate.

Soprattutto egli è a por mente che la solidità della base e la regolare prudenza delle operazioni della cassa di risparmio, guadagnando la pubblica confidenza, vengono a restringere d'assai le operazioni di rimborso; in quanto che una volta che i libretti della cassa abbiano acquistato credito, chi vuol realizzarli trova comodissima la loro alienazione per girata.

Noi abbiamo additato un complesso delle norme principali per la istituzione d'una cassa di risparmio in Napoli; ma quand'è che vedremo sorgere finalmente questa istituzione nelle nostre provincie?

Il dizionario di economia politica del Boccardo, dopo avere enumerate le novelle casse di risparmio che fioriscono da più anni nelle provincie piemontesi, lombarde, dell'Emilia e persino degli stati già soggetti al papa, soggiunge queste parole, stampate nel 1857:

« In tutto il regno di Napoli non esiste una sola cassa di risparmio ».

Queste parole erano una meritata condanna pella caduta tirannide: oramai però è tempo che siano cancellate: è tempo che anche qui le casse di risparmio sorgano su robuste fondamenta e coll'attrattiva possente dall'utile conducano il popolo alla previdenza, alla sobrietà, alla parsimonia e quindi al lavoro e al risparmio.

Il Constitutionnel

Il Consiglio di Stato di Ginevra

Pubblichiamo i tratti principali della lettera firmata: A. Grandguillot, colla quale il *Constitutionnel* risponde all'accusa mossagli dal Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra.

Dichiara anzitutto aver ceduto al dolore delle famiglie nel pubblicare l'articolo del 28 settembre ultimo; non aver dopo creduto conveniente di rispondere nè alle lettere di minaccia, nè alle proteste dei sedicenti Francesi dimoranti a Ginevra, nè agli articoli della stampa svizzera e di quei giornali francesi che compresero in un modo così strano la loro missione; obbligato dall'intervento del Consiglio di Stato, il quale non credette dovere attendere la decisione del Consiglio federale, entra, suo malgrado, nella quistione:

« Il Consiglio di Stato monta in collera perchè noi abbiamo detto che a Ginevra si uccidono le persone a colpi di bastone. Forsechè egli non ricorda il caso dell'infelice assassinato alle Acque-Vive e gettato nel lago? E l'altro fatto del domestico del sig. Veronese di San-Baliano (alta-

Savoia) bastonato senza misericordia sul territorio della repubblica?

« È vero che il bastone non regna solo: il coltello vi ha le sue parti. Testimonio il venditore di civiegie, che senza provocazione ha ricevuto in piazza Molard una ferita pericolosa; testimonio il povero assassinato ai Paquis, davanti la stazione del doganiere che gli ha rifiutata assistenza!

« Da un anno, non passa giorno in cui non riceviamo lettere che raccontino fatti simili a questi; non passa un mese in cui una famiglia impaurita od offesa non venga a raccontarci i cattivi trattamenti ai quali sono esposti a Ginevra i nostri nazionali.

« Veniamo ora, secondo la felice espressione del Consiglio di Stato, all'ingegnere francese in missione, di cui si piange la scomparsa o la perdita. La stampa ginevrina è stata meno affermativa dei signori del Consiglio; essa non ha nemmeno posto in dubbio il triste fine del sig. Durand. Essa disse unicamente che bisognava vederli non un assassinio, ma un suicidio. A sentir lei, il nostro infelice compatriota era ammalato d'ipocondria; egli aveva lo *spleen* come un inglese, di qui la catastrofe. Ora noi abbiamo tra mano due certificati di medici che affermano il contrario e venti lettere d'amici che, premurosi della sua sorte, lo cercano dappertutto dopo la sua scomparsa. Lasciemo loro la cura di controllare la strana versione dei signori del Consiglio e di continuare poi se ce l'è loro più ricerche.

« Ma ciò che pare abbia particolarmente ferito il potere esecutivo di Ginevra, si è la circostanza che il corpo di « questo signor Durand » si sarebbe trovato « cucito in un sacco. » Un ingegnere cucito in un sacco! Nulla di simile si è ancora trovato nel lago. Nulla di simile ad un ingegnere, sia; ma è verissimo che vi si è trovato, cucito in un sacco, il corpo di una donna, colla testa, le braccia e le gambe tagliate, e che è permesso ad una famiglia che soffre ed aspetta da tanti mesi, di gemere e d'ingannarsi su di una notizia incompleta. »

Dopo questa esposizione il sig. Grandguillot, venendo a parlare dell'ospitalità ginevrina, cita il fatto che alcuni anni or sono l'imperatrice di Russia giungendo a Ginevra, ove voleva passare più di un mese, ne ripartì dopo poche ore, perchè fu insultata grossolanamente da un assembramento di gente fermatasi sotto l'albergo.

Il signor Grandguillot chiude la sua lettera con queste parole:

« Dunque, nè la Svizzera, nè Ginevra non sono e non possono essere in causa. Noi ci limitiamo ai fatti e alle opere di un governo cantonale. Se i membri di questo governo sono liberali, come pretendono, ci sapranno grado che diciamo sul conto loro quanto pensiamo. »

LORD RUSSELL

A Newcastle-on-Tyne

I giornali inglesi del 15 pubblicano il discorso pronunziato da lord Russell a Newcastle-on-Tyne, e di cui il telegrafo ci recò un breve cenno. Noi ne riferiamo la parte che riguarda gli affari d'Italia. Le parole del nobile conte suonano così:

« Permettetemi, o signori, di fare un cenno di due questioni nelle quali siamo implicati, ed a cui ognuno in questo paese è interessato naturalmente, perchè hanno rapporto a fatti di paesi esteri che portano la loro influenza su tutto il mondo. Accenno brevemente alla mia politica durante l'ufficio che tengo al dipartimento degli Affari Esteri. La mia politica

è stata di rispettare l'indipendenza delle nazioni estere.

« L'Italia è uno di questi paesi sul quale abbiamo avuto molte preoccupazioni e di cui abbiamo inteso parlare molto ultimamente. Noi abbiamo veduto; noi tutti abbiamo veduto con piacere (ed il signor Henley dice pure che nessuno v'ha in questo paese che non l'abbia veduto volentieri) gli Italiani gettar via le antiche catene e governarsi da per se, mettendosi in condizione di riacquistare quella distinta posizione che anticamente apparteneva solo all'Italia. (*Applausi*).

« Noi ci rallegriamo tutti di vederli riconquistare quest'indipendenza. Noi ci ralleggeremo tutti se essi stabiliscano un governo libero, e realizzino così la felicità, la considerazione nazionale, e l'elevazione di uno dei più bei paesi e di una delle nazioni più favorite di talenti di tutto il globo. (*Grandi applausi*).

« Ma, signori, ultimamente è sorta una difficoltà che attira l'attenzione generale. Gli Italiani dicono, e con ogni apparenza di giustizia, che l'indipendenza d'Italia non può essere compiuta, se Roma capitale non è in loro potere. (*Forti applausi*). Posso dire che certamente essi vogliono fondare un governo italiano in questa città che è parte d'Italia ed associata ad essa coll'antica gloria e colle antiche istituzioni. Quindi siccome l'Italia non tiene Roma, non possono volentieri fare il loro regno. Dall'altra parte i cattolici romani dell'Europa pretendono che si debba rispettare l'indipendenza del papa, e che questa non possa essere rispettata senza una sovranità territoriale. Questa discussione ha progredito per qualche tempo; ed io ho osservato in un opuscolo, stato scritto da uno dei più dotti ecclesiastici d'Italia, e che io leggeva stamane, prevalere l'opinione che se il potere temporale fosse ceduto al Re d'Italia, il potere spirituale guadagnerebbe maggiore influenza, maggior rispetto, e sarebbe esercitato meglio separandolo dagli interessi temporali.

« Concludendo poi dice che questo è il desiderio degli Italiani e delle nazioni più civili del mondo (*applausi*).

« Come ho già detto questa non è una di quelle quistioni nelle quali noi possiamo prendere l'iniziativa; ma posso dire, che quello che il dotto ecclesiastico ha proposto, che s'accorda colle opinioni del conte Cavour di cui deploriamo la perdita, fornirà la soluzione della vertenza italiana, e sarà un gran mezzo d'assicurare la finale indipendenza e felicità d'Italia. »

Una lettera

del signor Smith O'Brien

Il sig. Smith O'Brien, il celebre propugnatore dei diritti dell'Irlanda contro il Regno d'Inghilterra, propriamente detto, fece ultimamente un viaggio in Ungheria. Al suo ritorno ha scritto un'interessantissima lettera sulle condizioni politiche di quel paese. Dopo di aver lodato gli atti e il contegno della dieta di Pesth, dimostrate le ragioni per le quali le diverse stirpi viventi sul medesimo suolo sono legate per amore e per interesse ai magiari, accennate infine le violenze e illegalità perpetrate dall'Austria per opprimere quella nazione generosa, così dipinge le condizioni dell'impero:

« L'impero austriaco è di presente un vul-

cano sonnecchianti. Venezia e le provincie italiane dell'Austria sono irreconciliabilmente scontentate. L'Ungheria pure, insiem colla Gallizia e la Boemia. Dicesi che sia scontento perfino il Tirolo. Nell'eventualità d'una guerra intrapresa dalla Francia in favore di quelle nazionalità e della Polonia, la forza fisica d'una grande parte dell'Europa, e le simpatie d'una parte ancor più grande dell'umanità si troverebbe arruolata contro l'Austria e anche contro la Russia, nel caso che questa volesse di nuovo, come nel 1849, venire in aiuto alla crollante monarchia austriaca.

« La corte e l'aristocrazia dell'Inghilterra e della Prussia potrebbero forse tentare di sollevare un partito in favore dell'Austria, ma sono convinto che, tanto in Inghilterra quanto in Prussia, questi sforzi verrebbero controbilanciati dalla pubblica opinione delle nazioni inglese e prussiana. In verità quindi può dirsi che Napoleone « è padrone della situazione. » Di presente egli è imbarazzato dalla questione italiana. Se egli abbandona il papa, egli incontra la condanna dei cattolici di tutto il mondo: ma se, in unione col suo alleato Vittorio Emanuele, egli dichiarasse che la Germania non deve aver più a lungo un palmo di terreno in Italia, egli ottrebbe la simpatia e l'appoggio di ogni amante della libertà nazionale in tutto il mondo. Una guerra in favore delle oppresse provincie dell'Italia sarebbe probabilmente il segnale d'una rivolta in Ungheria, e non è improbabile che anche i polacchi si approfittassero di tale conflitto per rivendicare i loro diritti e ricostituire il regno di Polonia. Se essi fossero aiutati dalle armi della Francia, Italia e Ungheria, essi potrebbero sfidare le forze unite della Russia e dell'Austria. »

Notizie Italiane

Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 17: Giunsero ieri sera dal Campo di S. Maurizio 370 soldati napoletani, vestiti del cappotto militare e colla loro coperta ad armacollo.

Il loro aspetto era veramente militare e non ricordava per nulla quelle figure che vedemmo giungerci dal mezzogiorno, istupidite dalla vita raminga e coperte dei cenci che erano l'unico presente del re Borbone ai suoi difensori. I vecchi soldati che accompagnavano questo drappello ne sono contentissimi e la lega ci parve perfetta tra i vecchi e i nuovi.

Questi coscritti vanno a raggiungere i loro depositi ove saranno armati per andar quindi a completare i rispettivi reggimenti.

Giusta una lettera da Roma a un nostro amico, dice la *Monarchia Nazionale*, gravi dissensi da qualche tempo destatisi nel seno della famiglia dei Borboni di Napoli sarebbero tutt'altro che appianati; le cause che li produssero non sono ancora bene conosciute. La ex-regina vedova colla sua figliuolanza troverebbe in piena rottura coll'ex-re Don Francesco di Borbone e col conte di Trani, suo zio. Corre voce a Roma che la ex-regina abbia perciò divisato di lasciare la città eterna e di recarsi in Germania.

Scrivono alla *Sentinella Bresciana*:

Verona 14 ottobre

Si vocifera che 30.000 uomini dell'esercito di Italia verranno mandati in Croazia.

Nel caffè della piazza di Villafranca si trovavano ieri a sera seduti ad un tavolo tre o quattro terrieri discorrendola fra di loro, quando comparvero quattro soldati graduati appartenenti al treno, colà stazionato, chiedendo da mangiare.

Uno dei borghesi, levatosi da sedere e portatosi alla porta d'ingresso del pubblico esercizio, additò ai sopravvenuti un'osteria di là poco lontana, dicendo che in essa avrebbero trovato da mangiare.

I soldati, sia per malignità, sia per altro, fecero mostra di non intendere la cosa, ed insistevano perchè la caffettiera desse loro quanto occorreva.

Furono inutili le rimostranze anche da parte della caffettiera, per cui imbestialiti cominciarono nella loro lingua ad insolentire i presenti, ed a minacciarli, mettendo mano alle sciabole, e prendendo di fronte in ispecial modo la povera esercente.

Gli astanti allora, spinti da sì insolente provocazione, presero le seranne, su cui erano seduti, a due mani, emenarono giù a dritta ed a rovescio fino a che, avvertiti del sopravvenire della gendarmeria, la diedero a gambe, e si ricoverarono sul vostro territorio.

Mantova, 15.

Vengono rilasciati in permesso molti soldati, specialmente quelli che sono stati ammalati, che sono in gran numero. È arrivato l'aiutante del generale Sacozzi della miseranda armata modenese; qui corre voce che quest'accozzaglia di soldati vengano a passar l'inverno a Mantova col loro duca. Continuano le risse tra i soldati ungheresi e tedeschi, stante che i primi ricevono lettere dal loro paese piene di esaltazione in senso liberale.

Notizie Estere

Scrivono da Parigi al *Giornale* (francese) di *Francoforte* che il progetto di un trattato commerciale tra la Francia e l'Italia procede a buon termine.

Fino dai primi momenti dell'arrivo del comm. Nigra a Parigi, l'invio del re d'Italia ebbe a questo proposito alcuni abbozzamenti col signor di Thouvenel. — Ora le conferenze sono alla vigilia di cominciare. A quanto dice quella corrispondenza, la stipulazione non verrebbe discussa da una Commissione mista, ma da parte dell'Italia sarebbe confidata alle cure del commendatore Nigra, munito a questo effetto di pieni poteri, il quale verrebbe assistito dal comm. Carutti, segretario generale degli esteri, che si recherebbe quanto prima a Parigi appositamente.

Questo trattato sarebbe esattamente modellato sui trattati di commercio della Francia con l'Inghilterra e col Belgio, salvo le modificazioni che richiederebbero le condizioni industriali ed economiche del regno d'Italia.

— Il *Temps* dicesi in grado di poter confermare le notizie suesposte intorno al trattato di commercio tra la Francia e Italia. Lo stesso foglio in altro luogo dice:

La nostra corrispondenza di Torino verte sempre sulla situazione ministeriale. Questo stato non può che diventare sempre più difficile: esso diventerà anche impossibile, qualunque possano essere le personalità e le capacità ministeriali, se la questione non va innanzi. Dicesi che il programma di Rattazzi sia Venezia prima di Roma, e anche supponendo il concorso dell'Ungheria è una prospettiva d'immensi pericoli per l'Italia e di temibili complicazioni per l'Europa. Roma al contrario sarebbe la soluzione certa, pacifica e completa, perocchè l'Austria non resterebbe nella Venezia, quando si vedesse a fronte quello che essa crede di non ravvisare ancora, l'Italia costituita e indistruggibile.

— Lo *Chiarivari* pubblica una caricatura coll'iscrizione: — *Cercando di pigliare due lepri al tempo stesso* — nella quale l'Austria è rappresentata da un soldato nel più grande imbarazzo, che stende le braccia per pigliare

due lepri che fuggono dal lato opposto, e su una delle quali è scritto Venezia, sull'altra Ungheria.

Il Nord ha in un suo carteggio da Parigi:

Pare che l'ostilità contro l'Austria vada crescendo di giorno in giorno anche in Germania. Il *Nationalverein* ha dichiarato impossibile l'impero costituzionale di Schmerling. Queste manifestazioni hanno certamente una grande importanza, e se non fanno intravedere un vicinissimo cambiamento nei destini della Germania, sono però una prova evidente del liberalismo che si spande in paese, e protesta ogni giorno più contro l'assolutismo austriaco.

Da Vienna scrivono al *Tempo* di Trieste:

La differenza d'opinione tra il signor ministro di Stato ed il supremo cancelliere ungherico unitamente al capo dell'atlico dicastero croato-slavone si fa ogni giorno più notevole. La questione dell'arruolamento militare nei paesi al di là del Leita avrebbe quasi pòrto occasione ad una completa rottura; dacchè, come rilevasi da buon sito ambo i dicasteri rifiutarono la loro cooperazione pell'imminente leva militare, riguardandola come incostituzionale. Infine, a grande stento si potè indurli a rilasciare i relativi ordini, senza che però i suddetti volessero assumere la guarentigia per la realizzazione di tali decreti.

Credeasi che il posto del cancelliere della Transilvania non sia stato ancora definitivamente conferito al candidato barone Gheringer, avendosi di mira di nominarlo in luogo del conte Forgach, la cui dimissione da molti indizi non dovrebbe essere lontana. È da notarsi che il barone Gheringer funzionava già sotto il governo di Bach quale amministratore dell'Ungheria.

Abbiamo sott'occhio una circolare del ministero prussiano per gli affari interni, giusta la quale i viaggiatori che si recano dalla Prussia in Austria e viceversa non hanno più l'obbligo di far vidimare i loro passaporti dai rispettivi ambasciatori.

— Le ultime notizie da Pesth recano l'annuncio di un conflitto che è insorto fra il magistrato e il commissario regio. Avendo quest'ultimo reclamato il processo verbale dell'ultima tornata dei rappresentanti della città per radiarvi vari passaggi, il magistrato ha deciso che non consegnerebbe il processo verbale, libero al commissario di levarlo a forza dagli archivi.

Non si conosce quale risoluzione il commissario abbia presa.

Si hanno finalmente alcuni particolari su i disordini che scoppiarono a Pietroburgo nell'università, disordini che diedero luogo alle voci messe attorno dallo *Czas* di Cracovia di una rivoluzione.

Il motivo che spinse gli studenti a questi atti si fu il desiderio di rimpiazzare i programmi e gli studi dell'università con controversie e con corsi di politica; in una parola di trasformare a poco a poco l'università in un club o in un piccolo parlamento. Come non si ubbidì immediatamente a questo voto, le teste si riscaldarono e commisero atti deplorabili d'insubordinazione, per cui il governo dovette fare uscire le truppe perchè la gendarmeria era stata respinta. L'università fu chiusa.

RECENTISSIME

Vostra Corrispondenza

Torino 17 ottobre (sera)

I ministri Miglietti e De Sanctis stanno per partire per le provincie meridionali.

— Nulla si sa ancora con precisione circa la venuta del Re a Napoli, checchè ne dicano alcuni giornali e corrispondenti.

— Il pensiero che balenava nella mente di Della Rovere d'incorporare gli ufficiali dell'ex-esercito meridionale nell'esercito regolare, va svanendo.

— Il marchese Pepoli è stato nominato Presidente della Commissione Suprema di Statistica.

— Questa sera hanno luogo al campo di San Maurizio gli esperimenti della luce elettrica per illuminare di notte i punti occupati dal nemico od i forti che si vogliono abbattere colle artiglierie.

— Stando alle mie informazioni, la notizia data dall'*Agenzia Stefani* che lo stato d'assedio era stato proclamato in tutta la Polonia, sarebbe inesatta.

— Da persona assai autorevole e ben informata vengo assicurato che una grande rivoluzione in senso costituzionale sta per scoppiare in tutta la Russia. Se imprevedute circostanze non cangino le cose, codesta insurrezione avverrebbe fra due mesi al più tardi.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*:

Se non siamo male informati il convegno dei capi ungheresi, che abbiamo a suo tempo annunziato, ebbe luogo in questi giorni a Genova.

— Il generale Klapka, di ritorno da Genova, recasi stamane ad Acqui a visitarvi il deposito della legione ungherese, e questa sera partirà per alla volta di Parigi.

— La *Gazzetta di Torino* scrive:

Sappiamo che è stata sospesa la progettata riorganizzazione dei reggimenti di cavalleria.

— L'*Espero* ha quanto appresso:

Il ministro della guerra ha ordinato che da ogni brigata dell'esercito vengano tolti 30 uomini scelti per farne dei carabinieri. Le 30 brigate darebbero in tal modo 3,000 carabinieri. Sono pochi al bisogno, ma i carabinieri, come i marinai, non si improvvisano.

Il giorno 15 giungevano a Genova 130 carabinieri coi rispettivi ufficiali. Essi faranno parte dei 300 nuovi, destinati all'isola di Sicilia, che ne è totalmente sprovvista per i comuni dell'interno.

— Corre voce che il commendatore Carruti, segretario generale del ministero esteri, compiuta che avrà la sua missione in Francia per la conclusione del trattato di commercio, possa essere nominato rappresentante della nostra corte presso quella di Svezia.

Troviamo nei giornali di Marsiglia che la importazione dei cereali è giornalmente assai considerevole, così che i grani continuano ad essere in gran ribasso. Lo stesso succede nel porto di Dunkerque.

L'Inghilterra incalza i lavori per accrescere la marina. Nei suoi cantieri sono in via di costruzione 54 navi da guerra, di varia grandezza, che rappresentano nella totalità un armamento di 1,254 cannoni, una forza di vapore di 10,930 cavalli, una capacità di 95,255 tonnellate.

I fogli francesi recano i seguenti dispacci:
Berlino 15 ottobre.

« Lettere di Varsavia annunziano che la nobiltà, in occasione dei funerali dell'arcivescovo, ha dato ai contadini venuti dalle campagne un gran banchetto d'addio all'albergo d'Europa.

« Principi e conti han toccati i loro bicchieri pieni di sciampagna con quelli dei contadi-

ni, bevendo alla salute della patria.

« Alla fine del banchetto la nobiltà ha ricondotti in omnibus e vetture da nolosi contadini sino alla ferrovia, ove in un giardino vicino la nobiltà ha offerto loro una nuova colazione. Vi erano più di diecimila spettatori. I contadini rimandati con un convoglio espresso hanno intonate, partendo, fervide canzoni nazionali.

« Un curato di villaggio ha improvvisato un sermone appropriato alla circostanza. La polizia e la gendarmeria assistevano a queste scene da muti spettatori.

« Trieste, 14 ottobre.

« Le notizie del Levante recano che vi è una certa agitazione in Grecia. Ad Atene, a Nauplia si sono affissi proclami minacciosi nei quali si domanda la soluzione della questione di successione al trono ed il ristabilimento della guardia nazionale. »

Il *Giorn. di Verona* ha per telegramma:

Vienna 15 ottobre.

Alessandria di Egitto 9.

Il Nilo straripa minaccioso ed aumenta continuamente. Cinquanta fra borghi e villaggi sono distrutti; gli abitanti fuggono sugli alberi. La metà della ferrovia è rovesciata dalle acque. La sua restaurazione durerà più di tre mesi, il filo telegrafico fra qui e Corfù è interrotto. Oltre di ciò, vennero distrutti due palazzi, quelli di Ismael e Mustafà-pascià, recando un danno alla città di 2 milioni di talleri.

Il vicerè contrasse un prestito coi banchieri di Francoforte, dell'importo di dodici milioni di talleri per la durata di trenta anni.

CRONACA INTERNA

Notizie d'ieri giunte da Benevento recano che la G. N. di Casalduni ha arrestato quattro briganti della banda di Tomaselli, e che altri quattro si presentavano subito dopo al Capitano della stessa G. N. Questa è la banda di cui parlava ieri il nostro corrispondente di Benevento, unica che in numero di 20 infesta ancora qualche paese alle falde del Matese.

Giunge notizia da Avellino che la scorsa notte, alle ore 11 1/2, sette ladri armati aggredirono e svaligiarono la vettura corriera a due miglia di distanza dal Capoluogo.

Veniamo assicurati che questa notte siensi eseguiti dai R. Carabinieri alcuni arresti. Fra le persone arrestate si citano due francesi nelle cui carte sarebbe trovata la trama di una nuova cospirazione, ed alcune lettere dirette ad un membro dell'alta aristocrazia il quale, in seguito a ciò, sarebbe pure stato arrestato.

In tutti, gli arrestati sarebbero sei.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISP. DELLA GAZZ. UFFIZ. DI VENEZIA.

Venezia 15 ottobre.

Il *Giornale di Dresda* assicura che Mieroslowski si recò a Genova per organizzare una spedizione in Ungheria, d'intelligenza col Montenegro, colla Servia e col Principe Cuza. L'ideata dimostrazione d'Horodlo non ebbe effetto. Monsig. Nardi è partito per Gran.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 19 (sera tardi) — Torino 19

Parigi 19 — Il Courrier des Alpes fu ammonito per oltraggio ignominioso al

Sovrano di uno Stato amico della Francia. Il *Journal de Rennes* fu ammonito per oltraggio all'armata francese.

Londra 19 — Frumenti e farine in rialzo.

Kenigsberg 18 — Dopo la incoronazione il Re tenne un discorso. Disse: tenere la corona da Dio, contare sulla fedeltà e devozione dei sudditi, sperare nella Provvidenza che risparmi alla Prussia interni disastri. Se l'unione del Re col popolo mantieni, potranno resistere ai pericoli di un tempo agitato, alle minacciate burrasche. — Fu letto il decreto di amnistia.

Napoli 20 — Torino 19.

Il *Piccolo Corriere* dice, che sarà affidato al Consigliere Monale l'incarico di metter termine agli affari pendenti presso la Luogotenenza di Napoli — e dare disposizioni pel Luogotenente per lo scioglimento dei Dicasteri.

Napoli 20 — Torino 19

Lettere da Varsavia del 16 recano: Il Concistoro della Diocesi in seguito all'avvenuta profanazione delle Chiese Metropolitane e S. Bernardo, risolvè che resteranno chiuse fino alla purificazione. Per le altre chiese esposte a profanazioni simili, l'amministrazione Diocesana risolvette di chiuderle fino a che avrà garanzie contro le rinnovazioni del pericolo. Il Consiglio di Stato sospese le sedute.

Napoli 20 — Torino 19.

Parigi 19 — Borsa abbastanza ferma.

Borsa di Vienna più ferma.

Fondi italiani 69. 45 — 69. 60 —

3 0/0 francesi 67. 95 — 4 1/2 0/0 idem 95 — Cons. ingl. 92 1/2.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 20 — Torino 19.

Vienna 19 — Gazzetta di Vienna — Un decreto imperiale ordina pel 1862 per la percezione delle imposte dirette le stesse misure del 1861. Questo decreto fu motivato dalla impossibilità che il Consiglio dello Impero voti il bilancio, e dalla necessità di far fronte ai bisogni dello Stato.

Cracovia 18 — Gran parte degli arrestati nelle chiese di Varsavia furono liberati. Assicurasi che circa 2000 ancora detenuti saranno arruolati forzatamente.

Napoli 20 — Torino 19.

Parigi 19 — Un articolo della *Gazette de France* smentisce il preteso diverbio tra Persigny e Thouvenel. Nessuna discussione, nè dissidio esiste fra essi.

Napoli 20 — Torino 20.

Parigi 20 — Il *Moniteur* ha: È inesatto che i coscritti della riserva del 1860 debbano essere tratti nel deposito d'istruzione sino a Marzo. Partiranno in gennaio come la riserva del 1859.

J. COMIN Direttore